

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mitterrand da ieri al Cremlino

## Gorbaciov chiede agli europei «Fatevi sentire»

Nel discorso del leader sovietico nessuna polemica con gli Usa. Accordi sono possibili alle trattative di Vienna e di Stoccolma

Del nostro corrispondente

MOSCA — Un discorso tutto rivolto, in primo luogo, all'Europa. Un invito agli europei affinché sappiano far pesare il loro «grande potenziale politico ed economico» sull'andamento «di tutti i negoziati in corso; affinché, riconoscendo la propria interdipendenza», diventino «esempio di convivenza tra Stati diversi, sovrani». Così Gorbaciov ha parlato a Mitterrand nel brindisi solenne che ha aperto la visita a Mosca del presidente francese. Nessuna polemica con gli Stati Uniti, che sono rimasti sullo sfondo, ineliminabile problema irrisolto. Ma il leader sovietico cercava di parlare anche alle paure dell'America quando ha detto che l'Urss «non intende né volgere alcuno al proprio credo, né risultare vincitrice sulla scacchiera diplomatica». E Chernomyr, non direttamente nominata, è anch'essa entrata nel discorso di Gorbaciov per rendere «più convincente l'appello a liberare il territorio europeo dalle armi nucleari e dalle armi in genere».



MOSCA — L'incontro tra Mitterrand e Gorbaciov

«Più di 150 reattori nucleari e centinaia di fabbriche chimiche — ha esclamato Gorbaciov — si trovano oggi sul territorio dell'Europa. Ed è sufficiente un certo numero di protettori convenzionali, perché, distruggendo i reattori, si distruggano molte vite umane. In ogni variante, convenzionale oppure no, un conflitto militare sarebbe il detonatore di una catastrofe mondiale».

Helsinki, Vienna, Stoccolma: tavoli europei, dove gli europei possono svolgere il ruolo che loro compete. Gorbaciov non ha fatto cenno al negoziato di Ginevra, né indirettamente — al tema spinoso degli euromissili di cui certamente si parlerà nei colloqui dei prossimi giorni. Ma in quelle sedi, egli ha detto, si può trovare un accordo.

«Suvvia, guardiamo le cose in modo nuovo: che l'Occidente riduca qualche parte di cui dispone della superiorità e per quel tipo in cui noi siamo superiori toccherà a noi liquidare lo scarto, senza esitazioni». Le recenti proposte del Patto di Varsavia sono state fatte in questo spirito, ha detto Gorbaciov. «L'Urss ritiene legittimo attendersi un riscontro positivo dall'Occidente. Nessuna novità di merito, come si vede, ma la riproposizione di una linea che, come lo stesso Gorbaciov ha ribadito, si riallaccia allo «spirito di Helsinki». Dove Gorbaciov ha, in un certo senso, anticipatamente, aperto un nuovo fronte, è stato sul terreno dei diritti umani, di quel «canestro» di Helsinki su cui finora la polemica dell'Occidente è stata più aspra e i risultati minori. «Gli uomini non possono rassegnarsi — ha detto in proposito Gorbaciov — alla violenza e alla assenza di diritti, sia all'interno degli Stati che delle relazioni internazionali. Ciò è profondamente legittimo». La difesa del sistema sovietico è stata ferma, a tratti appassionata. «Un popolo senza diritti, come si vorrebbe finora rappresentare il popolo sovietico, non avrebbe mai potuto realizzare la trasformazione, che ha stupefatto il mondo, di un paese arretrato in una potenza mondiale». Ma, ha poi aggiunto Gorbaciov, anticipando di certo le esigenze

Giulietto Chiesa  
(Segue in penultima)

Una direzione socialista di quaranta minuti conferma lo stallo

## Craxi offre il rimpasto Dc: non ci siamo capiti Fanfani sempre più di fronte a un vero rebus

Il documento del Psi abbassa il tiro della polemica contro lo scudocrociato ma non prende in considerazione le «garanzie» pretese da De Mita - Tortorella: i rattoppi sono per il paese dannosi oltre che inutili

ROMA — Fanfani conclude oggi la sua «esplorazione» — ricevendo le delegazioni di Pri, Psi, Pci e Dc — senza che gli ostacoli alla riedizione di un pentapartito Craxi appaiano smossi di un millimetro. In attesa della Direzione socialista di ieri sera la giornata era trascorsa in mezzo a voci crescenti — nonostante l'evidente improponibilità dell'ipotesi — di un rinvio del governo alle Camere con contorno di un limitato rimpasto. Insomma, una specie di governo di tregua destinato a preparare l'alternanza da Palazzo Chigi da qui a sette mesi, come suggeriva Spadolini. Ma poi è arrivato il documento approvato, dopo una riunione di quaranta minuti, dalla Direzione socialista: una richiesta secca di «rafforzamento» del governo (attraverso un reincaucio e un rimpasto) che, pur abbassando notevolmente il tiro della polemica contro lo scudocrociato, evita comunque di prendere in considerazione le «garanzie» sollecitate dalla Dc. E il vertice de-

mocratico non ha tardato nemmeno mezz'ora per far trapelare la sua insoddisfazione per «un testo che non contiene — dicevano con aria grave a piazza del Gesù — elementi di novità». I bene informati aggiungevano che da questo giudizio alla richiesta dell'incarico a un democristiano per la formazione del nuovo governo, il passo sarebbe breve.

Il giudizio ufficiale della Dc sarà noto quest'oggi, anzitutto — come è ovvio — a Fanfani. Ma se i fatti confermeranno le reazioni a caldo, non si potrà non concludere che nel campo del pentapartito «l'esplorazione» del presidente del Senato non ha prodotto nemmeno l'ombra del celebre «chiarimento». Il documento socialista, peraltro, limitandosi alla pura e semplice ricandidatura di Craxi a Palazzo Chigi (come hanno osservato anche alcuni dirigenti del Psi) opera una «riduzione» delle ragioni e della portata della crisi di governo che sorprende anzitutto rispetto a precedenti

giudizi degli stessi esponenti di maggior spicco (da Martelli a Formica). Si scopre ad esempio, leggendo le tre cartelle del documento, che la crisi di governo sarebbe in pratica solo il frutto della «grave degenerazione della vita parlamentare», mentre il presidente del Consiglio non esita a dare atto al suo ex alleati del «sostegno» offerto all'azione del governo.

Ma il punto è che questo arretramento socialista appare assai lontano dal soddisfare le pretese democristiane. Ciò che a Piazza del Gesù si vorrebbe, anche per concedere solo una proroga di qualche mese al leader socialista, è in pratica la «garanzia» formale che dopo l'approvazione della Finanziaria '87, Craxi passerà la mano — a cavallo della fine dell'anno — a un uomo dello scudo crociato. Insomma, l'applicazione del cosiddetto principio dell'«alternanza», che sarebbe stato riconosciuto (sostiene la Dc, nega Craxi)

Antonio Caprarica  
(Segue in penultima)  
ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Referendum consultivo

## Nucleare, decidere tutti e più informati

di FABIO MUSSI

Dopo Chernobyl, il dibattito sull'uso e la produzione di energia ha messo in luce tre fondamentali aspetti su cui convergono significativi consensi. Consensi (e dissensi) che tagliano l'opinione pubblica non orizzontalmente: sopra gli scienziati, i tecnologi, gli esperti, i politici ecc., e sotto la popolazione preda dell'emozione e l'incertezza, e sotto la popolazione preda dell'emozione e l'incertezza, e sotto la popolazione preda dell'emozione e l'incertezza.

Di quei tre aspetti, il primo potremmo chiamarlo della transizione. Siamo in un momento di instabilità, di revisione delle scelte compiute negli anni del massimo incremento del consumo energetico, si muovono i primi passi verso possibili diversi modelli di consumo, verso tecnologie di risparmio e tecnologie alternative di produzione dell'energia. In tutta Europa è in corso in queste settimane una accesa discussione, nei vari ambienti: particolarmente interessante quella che si svolge in Austria, Svizzera, Svezia e, soprattutto, Repubblica federale tedesca. Abbiamo ascoltato in Italia, in particolare, le valutazioni di Rubbia a proposito delle chances della «fusione nucleare» (per quanto non da tutti condivisa). Ma è chiaro che il vero nodo strategico del dibattito verte sul passaggio — tempi, tecniche, investimenti in ricerca — dal ricorso a fonti

(Segue in penultima)

Nell'interno

## Insegnamento religioso: maggioranza per il «sì»

Ieri era l'ultimo giorno per la scelta sull'insegnamento religioso. Non ci sono ancora dati ufficiali, ma sembra che la stragrande maggioranza abbia scelto il «sì». Intanto, nel ricorso presentato dalla Falucci contro l'ordinanza del Tar, si scopre la vera «filosofia» del ministro: conta e si garantisce solo l'ora di religione.

A PAG. 3

## La Procura di Napoli contesta l'Antimafia

38 magistrati in servizio presso la Procura di Napoli chiederanno di essere trasferiti in massa in un altro ufficio: l'ha annunciato ieri in una conferenza stampa il procuratore Francesco Cedrangolo, che protesta così perché «alcuni parlamentari dell'Antimafia» avrebbero «diffuso giudizi fortemente critici fondati su affermazioni false».

A PAG. 3

## La morte in volo del «re del mobile»

È stato probabilmente un fulmine a causare l'esplosione in volo dell'aereo da turismo sul quale viaggiavano domenica scorsa l'industriale del mobile Giorgio Alazzone, il pilota Giacomo Cravaro e Clelia Allegretti, sostituto procuratore a Biella. I resti del velivolo e i corpi delle vittime si sono sparsi per un raggio di 800 metri.

A PAG. 5

## Il «Nabucco» inaugurerà la stagione alla Scala

Sarà il «Nabucco» ad inaugurare la stagione 1986/87 del Teatro alla Scala, nella tradizionale serata del 7 dicembre. La regia dell'opera di Verdi sarà affidata a Roberto De Simone, mentre il maestro Riccardo Muti dirigerà l'orchestra scaligera. L'apertura della stagione 1987/88, invece, toccherà al mozartiano «Don Giovanni».

A PAG. 10

## Eseguita in Malaysia la condanna dei due giovani australiani. Altri centoventi nel braccio della morte per possesso di droga

## Li hanno impiccati all'alba

All'alba di ieri Kevin Barlow e Brian Chambers sono stati impiccati. Fredda notizia d'agenzia internazionale che qualche minuto dopo le sei il boia di Pudu, la prigione di Kuala Lumpur nella quale erano rinchiusi da quasi tre anni, ha passato il cappio attorno al collo dei due giovani, che la botola si è spalancata sotto i loro piedi; che uno strappo silenzioso e netto ne ha provocato la frattura della colonna cervicale. La morte — si assicura — è stata quasi istantanea. I loro corpi sono rimasti a penzolare per mezz'ora, come vuole il regolamento. Poi, riposti in due sacche di plastica, sono stati trasportati all'obitorio per l'autopsia e la riconsegna ai familiari.



KUALA LUMPUR — Il corpo di Kevin Barlow portato via dai poliziotti dopo l'esecuzione capitale

Dunque ancora una volta il boia ha avuto la meglio: sulla giovane vita dei condannati, sull'indignazione che l'imminente esecuzione della sentenza aveva suscitato, sugli appelli alla clemenza che da più parti erano stati rivolti alle autorità della Malaysia. Né la richiesta di sospensione avanzata dal primo ministro inglese Thatcher, né la domanda di grazia del premier australiano Robert Hawke, né gli appelli di «mezzi» internazionali, né la disperazione dei parenti sono valsi a sottrarre alla morte i due giovani australiani (uno dei quali d'origine

inglese) arrestati nel novembre del 1983 all'aeroporto di Penang, con in tasca 179 grammi di eroina.

Di eroina dunque si continua a morire. E in parecchi modi, come si vede: per consumo, per spaccio, per regolamento di conti, illegali o legali che siano. Qualcuno, come l'avvocato di Barlow, ha trovato «incredibile» l'esecu-

zione di una sentenza di morte quando ancora la magistratura non si era pronunciata sulla eventuale commutazione della pena in carcere a vita. Il primo ministro australiano ha definito «barbaro» le esecuzioni. Anche il sottosegretario all'Interno italiano, Raffaele Costa, ha adoperato lo stesso aggettivo. E invece la signo-

«avrà avuto successo», mentre un altro parlamentare, Terry Dicks, scriverà una nota di ringraziamento ai governanti malesi: «Gli dirò che hanno fatto bene. Chi va in Malaysia sa che è prevista la pena capitale per il traffico di droga, e che avrà quello che merita».

Brunvels e altri parlamentari hanno addirittura annunciato che nella prossima sessione delle Camere presenteranno disegni di legge per il ripristino della pena di morte contro terroristi e spacciatori di droga, pur se — hanno ammesso — non ritengono per il momento probabile una tale reintroduzione.

In Malaysia, a stabilire la pena di morte per chi sia trovato in possesso di droga (più di 15 grammi di eroina o morfina, oppure 400 grammi di marijuana, oppure 1000 grammi di oppio) è una legge del 1983. In base a quella legge 36 persone erano state già uccise, ed altre 120 sono in attesa nel «braccio della morte» delle prigioni. I due giovani australiani, entrambi ventottenni, operaio metallurgico uno e edile l'altro, risultano essere i primi occidentali a subire questa sorte.

Altre notizie d'agenzia  
Eugenio Manca  
(Segue in penultima)

## Pci: appello ai cittadini per firmare la petizione

«Dopo il disastro di Chernobyl e l'emozione che ne è seguita resta tuttora aperto il problema della scelta di politica energetica del nostro paese, da compiere nella assoluta salvaguardia del criterio della sicurezza».

È quanto afferma una nota della segreteria del Pci che così prosegue:

«Il Pci ritiene che la scelta definitiva, proprio per le serie e profonde implicazioni che ha sul destino delle generazioni future, non possa assolutamente essere sottratta ai cittadini. E per questo necessaria una ricca e adeguata informazione per la quale è essenziale il contributo degli scienziati, dei tecnici, degli specialisti».

«La conferenza sull'Energia — che il governo è tenuto a convocare sulla base della proposta del Pci approvata dal Parlamento — dovrà fornire la base conoscitiva interna e internazionale per una successiva consultazione popolare».

«Il Pci — continua il comunicato della segreteria — ha proposto una legge da approvare entro tre mesi con procedura costituzionale per attuare un referendum popolare consultivo sui problemi dell'energia nucleare; referendum che, diversamente dai referendum abrogativi, potrebbe consentire ai cittadini di pronunciarsi sulle scelte del Piano energetico nazionale».

«A sostegno di questa iniziativa, che ha già trovato interesse e positiva accoglienza in settori diversi della pubblica opinione, si tratta ora di raccogliere il necessario consenso di massa, organizzando la più ampia adesione alla Petizione popolare per il Referendum Consultivo».

«Il Pci — conclude il documento — rivolge un appello a tutti i militanti e a tutte le organizzazioni di partito affinché i cittadini italiani possano pienamente esercitare il loro diritto democratico di partecipazione e di scelta su una questione essenziale per lo sviluppo e il progresso del paese».

**Il latte nel 1985 batte il vino**  
ROMA — Non è più il vino la bevanda-record in Italia, e già prima della tragedia del metanolo. In testa alla classifica è passato il latte. Lo scorso anno il consumo del vino è sceso del 7,2 a 73,2 litri annui procapite, mentre quello del latte è rimasto pressoché invariato: 76,8 litri procapite. Nel supplemento domani tecnici ed esperti spiegano i motivi del calo, dovuto soprattutto al giovane che sceglie altri tipi di bevande, molto propugandate. Di qui vari progetti per vini italiani meno alcolici, sostenuti da adeguate azioni di promozione.

**Domani supplemento di 40 pagine con Vricchezza VINO**  
Un affare da 3.000 miliardi. La tragedia metanolo. Tanti silenzi. Come riconquistare la fiducia. Nuovi gusti e future produzioni.  
L'Unità

**I ribelli trattano la resa al governo**  
**Filippine, rientrato il tentativo di golpe**  
Arturo Tolentino, ex ministro di Marcos, autoproclamatosi domenica presidente pro-tempore di un governo militare (con sede provvisoria presso l'Hotel Manila) sta trattando in queste ore la resa dei golpisti con esponenti del governo. Corazon Aquino, presidente delle Filippine, aveva concesso 24 ore di tempo (che scadono questa mattina per lei) agli ribelli per arrendersi in cambio di un trattamento di clemenza. Nel pomeriggio di ieri Tolentino ha abbandonato l'albergo a bordo di un'auto guidata dall'avvocato per-

**Nelle elezioni parlamentari anticipate**  
**Giappone, clamorosa vittoria di Nakasone**  
Il partito liberaldemocratico, al governo in Giappone da 31 anni, ha ottenuto ieri il più clamoroso successo elettorale della sua storia, conquistando ben 300 seggi sui 512 disponibili alla Camera. Il successo, in discussione il diritto delle autorità della Malaysia a far seguire alla legge il suo corso normale. E, su questa scia, un deputato conservatore, Peter Brunvels, ha aggiunto che se servirà da «deterrente», allora il provvedimento